

ANTEPRIMA

Newman e il sacerdozio. Vi spiego il mio film

CULTURA

11_12_2010

**Liana
Marabini**



Un film è un modo accessibile a tutti per conoscere un personaggio o un'epoca storica, ma è anche un potente mezzo di evangelizzazione. Ho deciso di fare un film su Newman, non solo perché ho un amore personale e sconfinato per la teologia e la spiritualità di Newman (e soprattutto per la fusione tra le due), ma anche perché lo

considero un esempio per i nostri contemporanei, specialmente per i sacerdoti, che mi stanno molto a cuore. Infatti, loro sono gli eroi dei miei film e *The Unseen World* non fa eccezione: è un film su un uomo, già famoso nel suo tempo, grande teologo, scrittore di successo, ma soprattutto prete.

Non è stato facile trovare un attore che potesse interpretarlo, ma alla fine l'ho trovato: Murray Abraham. È un grande attore, negli Stati Uniti figura in quella che si chiama "The 'A' List", vale a dire gli attori che hanno preso l'Oscar. Lui, la statuetta l'ha meritatamente vinta per il ruolo di Salieri nel film di Milos Forman, *Amadeus*. Murray è entrato con naturalezza nel ruolo. Abbiamo studiato insieme i movimenti, i gesti e perfino la voce che Newman, secondo me, doveva avere. Il risultato è molto buono.

Il film è ancora in lavorazione, ma si può vedere un trailer realizzato con le scene fino adesso girate, sul mio sito www.alter-christus.com ed anche sul sito che il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali ha creato, per dare spazio alla cultura cattolica: www.intermirifica.net (sulla pagina iniziale della versione inglese).

Quello che è più mi affascina di Newman è la sua somiglianza, teologica e spirituale, con Benedetto XVI. Newman, come Papa Ratzinger, è un buon prete. «I sacerdoti di Cristo non hanno altro sacerdozio che il Suo. Essi sono solo le Sue ombre e i Suoi organi, sono i Suoi segni esteriori; e quanto essi operano è Lui che lo opera; quando essi battezzano, Egli battezza; quando essi benedicono, Egli benedice». Queste parole sono di Newman e le scrive nei *Parochial and Plain Sermons*, volume VI, p. 242. «Pensate al gran numero di messe che avete celebrato o che celebrerete, rendendo ogni volta Cristo realmente presente sull'altare. Pensate alle innumerevoli assoluzioni che avete dato e darete, permettendo a un peccatore di lasciarsi redimere. Percepitemi allora la fecondità infinita del sacramento dell'Ordine. Le vostre mani, le vostre labbra, sono divenute, per un istante, le mani e le labbra di Dio. Portate Cristo in voi; siete, per grazia, entrati nella Santissima Trinità».

Queste parole invece sono state pronunciate da Benedetto XVI, nel videomessaggio ai partecipanti al ritiro sacerdotale internazionale, il 28 settembre 2009. Newman e Benedetto XVI, benché eruditi, **trasmettono l'amore di Dio a tutti**, con parole semplici, che parlano, appunto al cuore. Entrambi cercano la verità e non hanno paura di mostrarla. Entrambi hanno un ideale sacerdotale. Entrambi sono dei sacerdoti ideali.

In tutti i miei film, metto in evidenza **il modello del sacerdote ideale**, reso tale anche dalla castità: è un modello che ispira le vocazioni. Infatti, la dottrina dei santi Padri (Agostino, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Girolamo e Cipriano), arricchita nel corso dei

secoli dai dottori della Chiesa e dai maestri dell'ascetica cristiana, suscita il proposito di consacrarsi a Dio con la perfetta castità al fine di aderire più facilmente a lui con un cuore non diviso e di disporsi «a ricevere una più ampia paternità in Cristo», come insegna il Concilio Vaticano II (Decreto "*Presbyterorum ordinis*", n. 16).

Newman ha uno sguardo particolare su coloro che, in virtù della consacrazione ricevuta, abbracciano la castità, la quale a sua volta assicura una maggiore identificazione con Gesù e dimostra che la teologia del celibato sacerdotale è intimamente connessa con la teologia dello stesso sacerdozio. In un dialogo molto significativo con un aspirante al sacerdozio, Newman spiega che la castità è la virtù delle virtù ed afferma che la poca fede porta al disprezzo della castità e che il disprezzo della castità conduce presto o tardi all'apostasia. Al contrario, l'amore e l'onore che si accordano al valore del celibato, e più in generale alla purezza e alla verginità, sono la misura dell'amore del sacerdote per Cristo, per il Vangelo e per la Santa Chiesa di Dio.

In un altro dialogo, Newman spiega **l'essenza del sacerdozio cattolico**, attraverso l'ordinazione, che crea l'elevazione di chi la riceve in una unione organica soprannaturale con Cristo. Spiega che i sacerdoti, attraverso il sacramento dell'ordine e il carattere che esso imprime, vengono configurati con Cristo ed agiscono in suo nome e poi cita due brani, molto significativi della *Lettera ai Corinzi*: «Così l'uomo ci consideri ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio» (*1 Cor 4,1*) ed anche: «Noi dunque fungiamo da ambasciatori di Cristo, come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo in nome di Cristo: riconciliatevi con Dio» (*2 Cor 5,20*). Mentre Benedetto XVI riassume così questa figura, in occasione del ritiro sacerdotale internazionale del 2009: «Il sacerdote è l'uomo del futuro». Ed io sono d'accordo.